Metodologia della ricerca storica

Professore: Abbattista Guido

Buiatti Simone

Relazione sul saggio “Storie di fantasmi, progetti di crociata. Una fonte epistolare” di Ottavia Niccoli.

In questo saggio l’autrice, Ottavia Niccoli, espone una propria esperienza accaduta durante un soggiorno di studio nella città di Londra. Nel catalogo a stampa dei libri italiani pubblicati tra il 1465 e il 1600, posseduto dalla British Library, l’autrice si sofferma su una pubblicazione dal titolo curioso, la *Littera de le maravigliose battagie apparse in bergamasca* di Bartolomeo da Villa Chiara, un opuscolo di quattro pagine indirizzato a Honofrio Bonnuccio veronese. Questo opuscolo attira l’attenzione dell’autrice, che lo sottopone ad analisi critica, stabilendo la realtà dei fatti in esso. Personaggi e luoghi appartengono al periodo durante il quale la lettera è datata e le vicende narrate combaciano inoltre con quanto scritto nei Diarii di Marin Sanudo, nobiluomo veneziano dedito alla raccolta delle notizie tra il 1496 e il 1533. In questa raccolta si trova notizia lo scontro armato narrato da Bartolomeo, oltre che una conferma della presenza di questo ultimo, quando aggiunge: “par el Conte Vetor di Martinengo, overo el Contin suo fiol”. Anche un’altra lettera, scritta da Antonio Verdello, narra e aggiunge informazioni sul fatto d’armi che accadde nel Bergamasco in quel periodo. [Passaggio brusco dal particolare al generale e non spiegato] La comunicazione epistolare, che negli ultimi anni ha visto un pressoché totale esaurimento, ha avuto una grande importanza particolarmente nel XVI secolo, quando la dilatazione degli spazi e la creazione di complesse strutture di potere statali, richiedevano una comunicazione a distanza e un servizio di posta efficiente. In età moderna, la lettera non ha le caratteristiche di uno scritto confidenziale come noi possiamo immaginare, ma è strumento di comunicazione che se include informazioni interessanti, può essere copiata e distribuita, raccolta nelle cronache. Ottavia Niccoli osserva dunque che “Ci rendiamo insomma conto che quella epistolare era una modalità comune di offrire informazioni utili o comunque importanti, o anche solo curiose e straordinarie, e di farle circolare...”. La Niccoli, tornando al contenuto della lettera di Bartolomeo da Villachiara, riporta la narrazione delle schiere di spettri e del tremendo fragore del loro combattimento vicino al campo di battaglia di Agnadello. Consultando il “Types of the folk-tale: a classification and bibliography” di Antti Aarne e Stith Thompson, la Niccoli riconosce nella lettera di Bartolomeo da Villachiara la presenza di una tradizione mitica germanica, quella dell’esercito furioso, secondo la quale i soldati morti in maniera violenta, erano destinati a vagare come spettri nel campo di battaglia. Questa lettera ebbe ampia diffusione, giungendo al pontefice Leone X, che la utilizzò per cercare di organizzare una crociata, sostenendo che gli spettri indicano il pericolo della potenza ottomana nei confronti della cristianità. Le notizie sugli spettri e sui movimenti dei Turchi raggiunsero anche Francesco Gucciardini, grande storico fiorentino che scrisse poi “Storia d’Italia”. Guicciardini scrive che “la brighata faceva giuditio di combattimento di gran signori”, preannunciando secondo Ottavia Niccoli, nuove guerre per il possesso dello stato di Milano, quando lo Stato Pontificio era invece preoccupato dall’espansione della potenza ottomana. Questo documento ha portato l’autrice a riscontrare la presenza di un mito di origine germanica radicato nell’Italia settentrionale, a riconoscere le più rilevanti questioni politiche dell’epoca, come le lotte fra le potenze europee e la minaccia ottomana sul Mediterraneo

[discreta sintesi, ma poca attenzione alla riflessione generale sulla fonte epistolare: 26]